

Salve a tutti,
sono Fabio Bertolazzi, il titolare del B&B Baglio Case Colomba, la prima struttura ricettiva del centro sud Italia ad aver ottenuto il **marchio di qualità europea ambientale ECOLABEL** e ad oggi la prima e unica struttura ricettiva della Sicilia, anche se spero, anzi ne sono certo, di non esserlo ancora per molto.

Sono un Busetano acquisito che nel 2001 ha scommesso nel turismo a Busetto ma, soprattutto, ha scommesso sul **Ecoturismo**. Prima di proseguire vorrei ringraziare la Provincia di Trapani per questa importante occasione, per questo importante momento di incontro, per questa opportunità che viene data alla cittadinanza Busetana e, conseguentemente, anche a me, piccolo operatore del turismo.

Dico importante opportunità perché in questi mesi ho avuto modo di conoscere il lavoro svolto fino ad oggi dal Palinsesto e dall'Assessorato Innovazione della Provincia e, senza timore di smentita, posso affermare che poche volte ho trovato in una amministrazione questa volontà, questa voglia di fare, e queste idee.

Spesso ripeto, a me stesso e nei vari incontri che ho, *“poche idee ma confuse”* per indicare la politica turistica di una certa amministrazione, di un certo assessorato.

Qui, invece, non ho timore ad affermare *“molte idee e tutte buone”*. E badate bene, non vuole essere una sviolinata, un tentativo di accattivarsi qualcuno, ma è proprio quello che penso. L'obiettivo che l'Assessorato alla Innovazione della Provincia si è proposto è **“Qualità, qualità territoriale, progettuale, culturale, turistica”** e questo obiettivo lo sta condividendo con noi e lo vogliono discutere con noi, vogliono confrontarsi ascoltando le nostre opinioni.

E io mi sento onorato di poter esprimere le mie idee e confrontarle. Pertanto il contributo che questa sera cercherò di dare verterà sul turismo verde, sull'Ecoturismo, sull'ospitalità nel verde.

Per cercare di capire cosa è Ecoturismo, un termine molto usato ma spesso impropriamente, facciamo riferimento ai principi dettati nella **Dichiarazione di Quebec del 22 maggio 2002**. Il 2002 fu dichiarato, dalle Nazioni Unite, anno internazionale dell'ecoturismo e a Quebec si riunirono, al termine di un lungo percorso di incontri e confronti, **1.169** delegati in rappresentanza di **132** diverse nazioni che, al termine dei lavori, concordarono sulla seguente definizione:

“L'ecoturismo è un modo responsabile di viaggiare in aree naturali, conservando l'ambiente e sostenendo il benessere delle popolazioni locali”.

Secondo questa definizione, l'ecoturismo ha una forte componente programmatica e descrive non solo un determinato segmento della domanda, ma anche un insieme di risultati auspicabili che possono essere racchiusi in questa seconda definizione:

“L'ecoturismo è un modo di viaggiare responsabile in aree naturali, conservandone l'ambiente in cui la comunità locale ospitante è direttamente coinvolta nel suo sviluppo e nella sua gestione, ed in cui la maggior parte dei benefici restano nella comunità stessa”

Quindi, analizzando questa seconda definizione possiamo estrapolare i seguenti tre concetti:

- a. compatibilità ambientale e socio culturale;**
- b. partecipazione, creazione e ampia distribuzione di reddito;**
- c. uso del territorio proficuo e adeguato.**

Questi tre concetti, che di per se sembrano banali, hanno invece una forza dirompente nel panorama del settore turistico. Vediamo perché con un breve inquadramento del fenomeno turistico:

1. Il turismo rappresenta il settore economico che negli ultimi 40 anni è cresciuto di più e più velocemente. Le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO) calcolano che dal 1950 ad oggi essi siano aumentati di 25 volte gli arrivi internazionali raggiungendo nel 2002 i **714,6 milioni**. Non solo, ma si calcola che nel 2020 gli arrivi internazionali saranno pari a **1,6 miliardi**;
2. L'analisi dei dati macroeconomici evidenziano che il 10,7% del PIL Mondiale è prodotto dal settore Turismo, che il 40% dei servizi all'esportazione nel mondo deriva dal turismo;
3. Il 70% delle imprese turistiche in Italia sono PMI, cioè piccole medie imprese, ma il 50% del reddito generato dal settore turismo (con picchi del 70% in alcune aree italiane ed in paesi extraeuropei) confluisce al 20-30% delle imprese turistiche, per lo più Tour Operator o gestori di catene alberghiere;
4. Secondo una stima effettuata dal World Resource Institute, mentre i flussi turistici mondiali totali crescono ad un tasso medio del 4,3%; il turismo di natura cresce ad un **tasso annuo medio vicino al 20%**. Nel 2002 in Italia il fenomeno del turismo rappresentava il **2% dell'intero mercato turistico** (stime WTO);
5. Secondo il IV rapporto Ecotour, presentato a Firenze a Novembre del 2006, l'Ecoturismo nel 2005 rappresentava in Italia **80 milioni di presenze (il 10% del totale presenze) per un valore di 8,4 miliardi di euro**.

I tre concetti prima espressi divengono quindi **l'architrave di una modalità di fare turismo, l'ecoturismo**, che, oltre a contribuire allo sviluppo economico locale, sono compatibili con i valori naturali, sociali e culturali dei luoghi, **e che consentono sia agli ospiti che ai visitatori di trarre giovamento dall'interazione generata dall'esperienza della visita.**

Proprio in considerazione di quanto appena detto occorre quindi dotare le località turistiche, o le potenziali nuove località turistiche, di strumenti idonei a coniugare crescita e qualità.

Per poter adeguatamente sfruttare in termini di lungo periodo le opportunità di reddito ed occupazione connesse con lo sviluppo turistico è necessario quindi rendere il turismo un elemento di valorizzazione e non di consumo della qualità dei territori. Le risorse locali, opportunamente combinate con una buona cultura dell'accoglienza e con una diffusa imprenditorialità a produzione territorializzata, possono trasformarsi **in un potente motore di crescita**, in quanto, a differenza delle politiche basate sul costo di produzione, rappresentano risorse non trasferibili né clonabili.

Diviene quindi indispensabile, per un corretto sviluppo, proporre una offerta turistica in un'ottica di sistema e di sostenibilità, proporre per l'appunto Ecoturismo.

Buseto. Veniamo quindi a Buseto, la nostra terra. Per l'esperienza personale, posso affermare che Buseto possa sposare perfettamente questo sviluppo sostenibile, questa forma di turismo che privilegia un uso del territorio proficuo e adeguato.

A Buseto infatti troviamo cultura e tradizioni, a Buseto troviamo agricoltura e prodotti naturali ed artigianali, a Buseto troviamo ambiente e storia, a Buseto troviamo capacità di relazione e di accoglienza, a Buseto troviamo riserve naturali e paesaggi, a Buseto troviamo natura e tranquillità, a Buseto troviamo una cucina ricca e piena di sapori.

Tutte queste peculiarità, tutte queste risorse sono ricercate dal turista, italiano ma soprattutto straniero, che in un mondo globale, teso ad annullare le differenze, ha la **forte necessità di avere una esperienza autentica, unica.**

Ed in questo senso che il lavoro del palinsesto è molto utile e prezioso avendo individuato a Buseto e nei territori circostanti quelle peculiarità, quei punti di forza del nostro territorio utili a uno sviluppo turistico sostenibile, fuori dalle classiche rotte turistiche, al di fuori del classico turismo agostano.

Occorre ora innestare, a mio avviso, in questo lavoro un percorso virtuoso che coinvolga l'Amministrazione Comunale, le Associazioni e gli operatori turistici creando una rete di collaborazione, una sinergia di sviluppo che non prescinda dalla qualità.

Per mia natura credo fortemente nella sinergia tra operatori privati e pubblici, come credo fortemente nella necessità di fare sistema.

Quindi avendo individuati i punti di forza del territorio occorre predisporre sinergicamente il substrato di servizi necessari a completare l'offerta turistica.

Dicendo ciò penso, oltre ai classici servizi di trasporto e di informazione, anche:

1. Alla creazione di itinerari di trekking e di mountine bike, itinerari che devono essere realizzati coinvolgendo anche gli altri comuni;
2. Alla creazione, per tramite di privati o di associazioni, di corsi di cucina tipica, di momenti di degustazione dei prodotti;
3. Al miglioramento della fruibilità del museo e dell'area del Bosco d'Arcudaci coinvolgendo anche terzi attori;
4. Alla promozione nei ristoranti di piatti tipici che richiamano le nostre tradizioni con nomi di luoghi del territorio;
5. Alla promozione di momenti di incontri di vista delle aree protette e naturali del territorio;
6. Alla promozione di visite nei locali di artigiani presenti nel territorio;
7. Alla promozione della vendita dei prodotti agricoli locali;

Questi servizi, come altri che qui per brevità non riporto, sono sempre più ricercati dagli operatori del settore e sono **necessari se si vuole presentare un pacchetto turistico di richiamo, di interesse**. Nei miei frequenti viaggi, sia esteri sia italiani, sempre più spesso trovo nelle strutture ricettive in cui mi fermo, proposte visite organizzate sia in aree artigianali che naturali, proposte di incontri culturali, proposte di corsi di cucina o di degustazione, vetrinette che vendono prodotti locali

Quando viaggio in Sicilia, *forse complice una atavica diffidenza dell'altro*, queste proposte mancano completamente. Se noi superiamo queste diffidenze, se ci uniamo possiamo certamente intercettare il flusso che l'Ecoturismo muove e che, come abbiamo evidenziato, sta diventando una delle principali branche del turismo italiano e mondiale.

Occorre quindi a mio avviso, partendo dalle analisi fin qui fatte, predisporre un Business Plan di sviluppo territoriale, sinergico ai comuni confinanti, che sia in grado di:

1. proporre pacchetti turistici;
2. stimolare la crescita della imprenditoria locale;
3. favorire la collaborazione tra pubblico e privato;
4. individuare l'innovazione tecnologica, base per qualsiasi sviluppo;
5. individuare eventuali "mancanze" e proporre soluzioni.

Le opportunità ci sono, sta a noi coglierle !